

www.TheosophyOnline.com

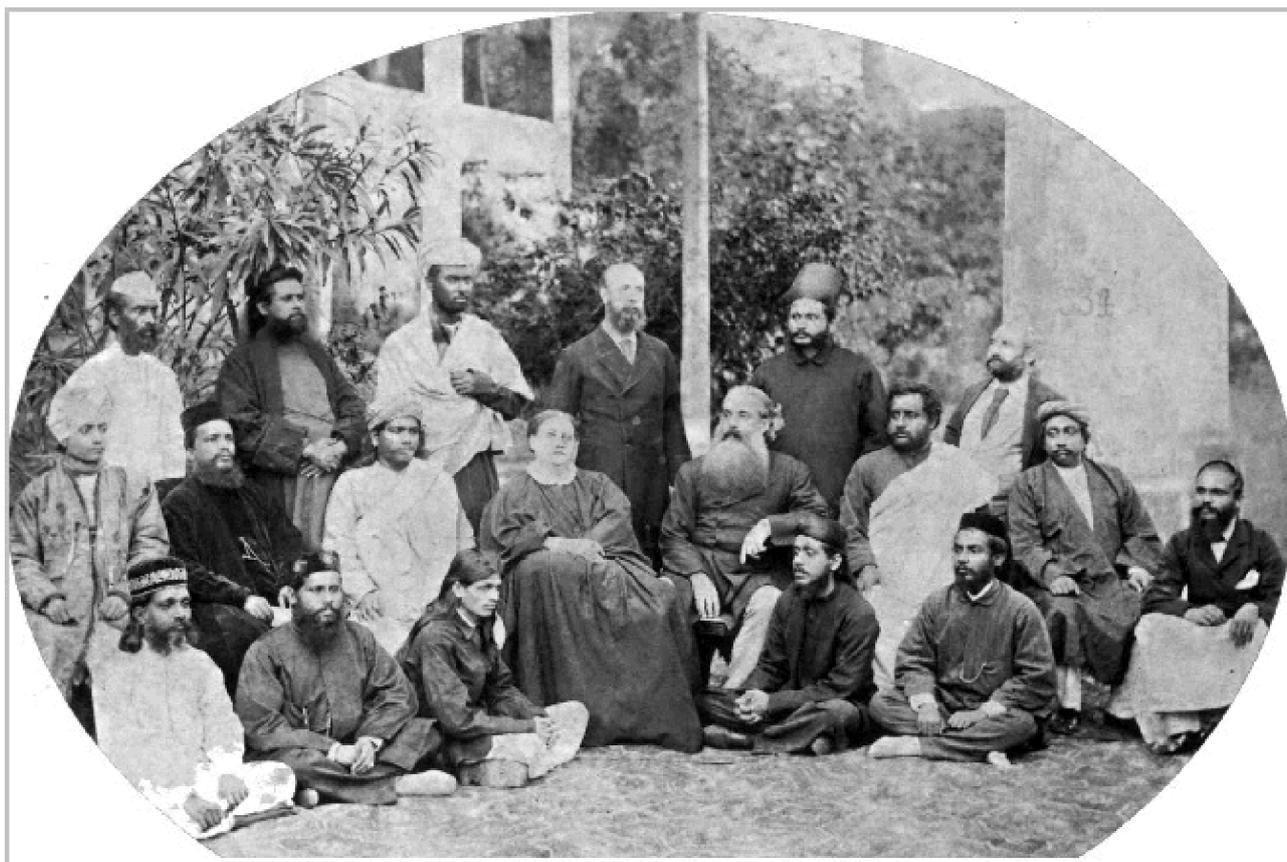
Universal brotherhood, planetary citizenship and the search for eternal wisdom are among the central ideas inspiring this website. Studying the original teachings of the modern theosophical movement is a means to achieve such goals. Visit our blog: www.Esoteric-Philosophy.com
Write to our contact email: lutbr@terra.com.br . Read about our E-Group: [E-Theosophy](#)



La Contemplazione

La Vera Meditazione si Pratica 24h su 24h

DAMODAR K. MAVALANKAR



Questa foto, degli anni del 1880, riunisce diversi pionieri del movimento teosofico. Damodar Mavalankar è seduto sul pavimento ai piedi di Helena Blavatsky, alla sua destra (a sinistra per chi guarda la foto).

perdendo il controllo di sé; finché dopo pochi anni scopri, a suo grande sconcerto e rammarico, che *lui non era più il suo proprio maestro*. Senti che il suo cuore diveniva veramente pesante, come se un carico fosse stato posizionato sopra di esso. Non aveva controllo sopra le sue sensazioni; infatti la comunicazione tra il cervello e il cuore era diventata come interrotta. A mano a mano che la situazione peggiorava, interruppe in disgusto la sua "contemplazione". Questo accadde per tutto il tempo fino a sette anni fa; e, sebbene da allora non si è sentito peggio, tuttavia non potrebbe mai recuperare il suo stato normale originale e salutare della mente e del corpo.

Un altro caso si presentò sotto l'osservazione dello scrittore a Jubbulpore. Il gentiluomo coinvolto, dopo aver letto Patanjali ed altri tali opere, iniziò a sedersi per praticare la "contemplazione". Dopo un breve tempo cominciò ad avere delle visioni anormali e a sentire campane musicali, ma non poteva esercitare alcun controllo né sopra questi fenomeni né sopra le sue proprie sensazioni. Non poteva produrre questi risultati a volontà, né poteva arrestarli quando occorrevano. Ci sono anche molti altri esempi che possono essere citati. Mentre scrive queste righe, lo scrittore ha sul suo tavolo due lettere su questo argomento, una da Moradabad e l'altra da Trichinopoly. In breve, tutto questo danno è dovuto ad un'incomprensione del significato della contemplazione come ordinato agli studenti da tutte le scuole della Filosofia Occulta. Con un obiettivo di procurare una breve visione della Realtà attraverso il denso velo che racchiude e custodisce i misteri di questa Scienza delle Scienze, è stato scritto un articolo, l' "*Elisir della Vita*" ("*The Elixir of Life*"). Sfortunatamente, in troppe occasioni, sembra che il seme sia caduto sopra un terreno arido. Alcuni dei suoi lettori afferrarono solo la seguente proposizione nel detto articolo:

"Il ragionamento dal conosciuto allo sconosciuto, la meditazione, deve essere praticato ed incoraggiato."

Ma, ahimè! i loro preconcetti gli hanno impedito di comprendere cosa si intende per "meditazione". Loro dimenticano che "è l'inesprimibile anelito dell'Uomo interiore di 'andare verso l'Infinito', che nel tempo antico era il reale significato di adorazione"- come mostra la prossima proposizione. Una buona dose di luce sarà riversata sopra questo argomento se il lettore andasse a rivolgersi alla porzione precedente dello stesso testo e esaminasse attentamente i seguenti paragrafi a pagina 141 del "*The Theosophist*" di Marzo, 1883 (Vol. III, No. 6) [1] :

"Così, allora, siamo arrivati al punto dove abbiamo stabilito - letteralmente, *non* metaforicamente - di incrinare il guscio esteriore conosciuto come le spoglie mortali, o corpo, e nascere fuori da esso, vestiti nel nostro prossimo. Questo "prossimo" non è una forma spirituale, ma solo una più eterea. Avendolo adattato, tramite un lungo addestramento e preparazione, ad una vita in questa atmosfera in cui, in tale tempo, abbiamo gradualmente fatto morire il guscio esteriore attraverso un certo processo . . . dobbiamo prepararci per questa trasformazione fisiologica."

"Come possiamo fare questo? In primo luogo noi dobbiamo occuparci dell'attuale, visibile, corpo materiale - l'UOMO, così chiamato, sebbene, infatti, non è che il suo guscio esteriore. Dobbiamo tenere a mente che la scienza ci insegna che ogni circa sette anni *cambiamo la pelle* come effettivamente fa un qualsiasi serpente; e questo accade così gradualmente e impercettibilmente che, se la scienza non ci avesse assicurato di ciò dopo anni di incessante studio e osservazione, nessuno avrebbe avuto il minimo sospetto del fatto. [. . .] Quindi, se un uomo parzialmente scorticato vivo può qualche volta sopravvivere ed essere ricoperto con una nuova pelle, - così il nostro corpo astrale, vitale . . . può essere indotto ad indurire le sue particelle in relazione ai cambi atmosferici. L'intero segreto è di riuscire ad evolverlo fuori, e a separarlo da quello visibile; e mentre i suoi atomi generalmente invisibili procedono a conglomerarsi in una massa compatta, per liberarsi gradualmente delle vecchie particelle della nostra intelaiatura visibile in modo da farle morire e scomparire prima che il nuovo complesso abbia avuto il tempo di evolverle e rimpiazzarle..... Non possiamo dire altro a riguardo."

Una corretta comprensione del processo scientifico di cui sopra darà un indizio al significato

esoterico della meditazione o contemplazione. La scienza ci insegna che l'uomo cambia il suo corpo fisico continuamente, e questo cambiamento è così graduale che è quasi impercettibile. Perché quindi il caso dovrebbe essere diverso con l'*uomo interiore*? Anche quest'ultimo si sviluppa costantemente e cambia gli atomi ad ogni momento. E l'attrazione di questi nuovi complessi di atomi dipende dalla Legge di Affinità – stando al fatto che i desideri dell'uomo ricavano per la loro dimora corporale solo tali particelle che sono *in relazione* con esse o piuttosto danno a quelli la loro propria tendenza e colorazione.

“La Scienza mostra che il pensiero è dinamico e che la forza del pensiero evoluta dall'azione nervosa, espandendosi esternamente, deve influenzare le relazioni molecolari dell'uomo fisico. Gli *uomini interni*, per quanto possa essere sublimato il loro organismo, sono ancora composti di particelle reali, *non ipotetiche*, e sono ancora soggetti alla legge che una "azione" ha una tendenza a ripetersi; una tendenza nel provocare un'azione analoga nel "guscio" più grossolano con il quale sono in relazione e in cui si nascondono. " (*L'Elisir della Vita.*)”

Cosa è ciò a cui anela l'aspirante allo *Yoga Vidya* [*Sapienza dello Yoga*] se non l'ottenimento di *Mukti*, trasferendosi gradualmente dal corpo più grossolano al successivo più etereo finché, quando tutti i veli di *Maya* sono successivamente rimossi, il suo *Atma* si fa uno con *Paramatma*? Egli suppone che questo grande risultato può essere conseguito con due o quattro ore di contemplazione? Durante le restanti venti o ventiquattro ore in cui il devoto non si chiude nella sua stanza per la meditazione - il processo di emissione degli atomi e la loro sostituzione da parte di altri si è forse arrestato? Se non cessa, allora come intende attrarre, durante tutto questo lasso di tempo, solo quelli che sono idonei per la sua meta? Considerando le osservazioni precedenti è evidente che, come il corpo fisico richiede un'attenzione incessante per prevenire il sopraggiungere di una malattia, così anche l'*uomo interiore* richiede una sorveglianza incessante, in modo che nessun pensiero conscio od inconscio possa attrarre atomi inadatti al suo progresso. Questo è il vero significato della contemplazione. Il fattore principale nell'orientamento del pensiero è la VOLONTÀ.

"Senza questo, tutto il resto è inutile. E, per essere efficiente per il proposito, non deve essere solo una risoluzione passeggera del momento, un unico desiderio veemente di breve durata, ma *uno sforzo stabilito e continuato, il più continuato e concentrato possibile senza un singolo momento di interruzione (rilassamento).*"

Lo studente farebbe bene a prestare attenzione alla frase in corsivo nella citazione di cui sopra. Dovrebbe anche aver impresso indelebilmente nella sua mente che -

"Non è necessario digiunare *per tutto il tempo che una persona esige* il cibo [...] La cosa essenziale è di liberarsi del desiderio interno. Quindi, fare un'imitazione della cosa reale senza di essa è ipocrisia spudorata e schiavitù inutile."

Senza rendersi conto del significato di questo fatto molto importante chiunque che - per un momento trova una causa di disaccordo con una persona qualunque della sua famiglia, o trova ferita la sua vanità, o che a causa di un impulso sentimentale del momento, o per un desiderio egoista di utilizzare il potere divino per propositi grossolani - immediatamente si precipita nella contemplazione, si lancia disastrosamente sulla dura roccia che divide il conosciuto dallo sconosciuto. Sguazzando nel fango dell'exoterismo, egli non sa cosa è vivere nel mondo eppure non essere del mondo; in altre parole proteggere il *sé* contro il *sé* è un assioma incomprensibile per quasi ogni profano. L'indù dovrebbe come minimo comprenderlo ricordando la vita di Janaka, che, sebbene fosse un monarca regnante, venne tuttavia designato *Raja-Yogi* e si dice che abbia conseguito il Nirvana. Alcuni fanatici settari, essendo al corrente della sua fama molto estesa, si recarono presso la sua Corte per testare il suo potere Yoga. Non appena entrarono nella stanza di Corte, il re, avendo letto il loro pensieri - un potere che ogni *chela* consegue ad un certo stadio - diede istruzioni segrete ad i suoi funzionari di fiancheggiare una strada particolare della città con

ragazze danzanti alle quali venne ordinato di cantare le canzoni più voluttuose. Egli riempì poi qualche *gharas* (vasi) con dell'acqua fino all'orlo in modo che la minima scossa avrebbe probabilmente versato il loro contenuto. Ai sapientoni, venne ordinato di passare lungo la strada, ognuno con un *ghara* (vaso) pieno sopra la sua testa, circondati da soldati con spade tese per essere usate contro di loro anche se fosse stato permesso ad una sola goccia d'acqua di traboccare.

Quando i poveri uomini ritornarono al palazzo dopo aver superato la prova con successo, gli venne chiesto dal Re-Adepto che cosa avevano incontrato nella via che erano stati indotti a percorrere. Con grande sdegno, risposero che la minaccia di essere fatti a pezzi aveva agito così tanto sulle loro menti che essi pensarono a nient'altro che all'acqua sulle loro teste, e l'intensità della loro attenzione non gli permise di prendere conoscenza di ciò che stava accadendo intorno a loro. Allora Janaka spiegò loro che secondo lo stesso principio potrebbero comprendere facilmente che, sebbene sia occupato esternamente nella gestione degli affari del suo stato, egli poteva essere allo stesso tempo un Occultista. Egli, anche, mentre era *nel* mondo, non era *del* mondo. In altre parole, le sue aspirazioni interiori lo avevano condotto continuamente alla meta in cui si conteneva tutto il suo sé interiore.

Il Raja Yoga non promuove alcuna impostura, non richiede alcuna postura fisica. Si occupa dell'uomo interno, la cui sfera giace nel mondo del pensiero. L'unica vera concentrazione riconosciuta dalla Filosofia Esoterica che si occupa del mondo interno dei *noumeni* e non dei gusci esteriori dei *fenomeni*, consiste nel mantenere davanti a se stessi l'ideale più elevato e di sforzarsi incessantemente di elevarsi ad esso.

Il primo requisito per la filosofia esoterica è una purezza di cuore completa. Lo studente di Occultismo potrebbe ben dire, insieme a Zoroastro, che la purezza del pensiero, la purezza di parola, e la purezza dell'azione, - questi sono i fondamenti di colui che vuole ergersi sopra il livello ordinario e unirsi agli "dèi". La coltivazione del sentimento di filantropia non egoista è il sentiero che deve essere percorso per quel proposito. Perché è quello solo che condurrà all' Amore Universale, la cui comprensione costituisce il progresso verso la liberazione dalle catene forgiate da Maya intorno all'Ego Superiore. Nessun studente conseguirà questo immediatamente, ma, come dice il nostro MAHATMA VENERABILE nel libro "*Il Mondo Occulto*":

Più grande il progresso verso la liberazione, minore questo sarà il caso, finché, per coronare tutto, i sentimenti umani e puramente individuali e personali, i vincoli di parentela e di amicizia, il patriottismo e la predilezione della razza, spariranno tutti per diventare fusi in un unico sentimento universale, l'unico vero e santo, l'unico altruista ed eterno, l'Amore, un Immenso Amore per l'Umanità nella sua totalità."

In breve, l'individuo si fonde con il TUTTO.

Naturalmente, la contemplazione, compresa generalmente, non è senza i suoi vantaggi minori. Sviluppa un gruppo di facoltà fisiche come la ginnastica fa con i muscoli. Per i propositi del mesmerismo fisico, è buona abbastanza; ma non può in alcun modo aiutare lo sviluppo delle facoltà psicologiche, come percepirà il lettore attento. Allo stesso tempo, persino per i propositi ordinari, la sorveglianza completa non basta. Se, come alcuni suppongono, devono essere totalmente passivi e perdersi nell'oggetto davanti a loro, essi dovrebbero ricordare che incoraggiando la passività in questo modo, loro, infatti, permettono in loro stessi lo sviluppo di facoltà medianiche. Come è stato affermato ripetutamente - l'Adepto e il Medium sono i due Poli; mentre il primo è intensamente attivo e in grado quindi di controllare le forze elementali, il secondo è intensamente passivo, e incorre quindi nel rischio di cadere come preda del capriccio e della malizia di embrioni malevoli di esseri umani, e - degli Elementari.

[NT: Gli *Elementari* sono i resti astrali di una persona egoista già morta].

DAMODAR K. MAVALANKAR

00000000000000000000000000000000

CORRISPONDENZA SULL'ARTICOLO "LA CONTEMPLAZIONE"

I

Mi dispiace che l'intero articolo è totalmente incompreso. Tutto ciò che intendevo dire era che il distacco temporaneo, dalla famiglia o dagli amici, non costituisce una qualificazione essenziale per un avanzamento in occultismo. Questo dovrebbe essere chiaro a colui che soppesa prudentemente la storia di Janaka: sebbene *nel* mondo, non essere *del* mondo. Non riuscendo a capire il significato di questo insegnamento importante, molte persone vi si precipitano mosse da un disgusto sentimentale per le cose mondane, proveniente probabilmente da qualche delusione terrena - ed iniziano a praticare ciò che loro considerano essere una forma autentica di *contemplazione*. Il fatto stesso che questa è la *motivazione* che guida queste persone ad adottare questa pratica, è come descritto . . . questo fatto è un'indicazione sufficiente che tali persone non conoscono la "contemplazione" di un Raja Yogi. È perciò impossibile che queste persone possano seguire il metodo corretto; e la pratica fisica, che assumono necessariamente, li porta ai risultati disastrosi riferiti nell'articolo.

Qualsiasi lettore che ha abbastanza intuizione per essere uno studente pratico di occultismo, vedrà immediatamente che raggiungere la perfezione è il più alto ideale che un essere umano può avere davanti a sé. E che questo non è il lavoro di un giorno o di pochi anni. "L'Adepto *diventa* tale; nessuno VIENE TRASFORMATO in Adepto" - questo è un insegnamento che lo studente deve per prima cosa capire. L'aspirante raggiunge la sua meta attraverso una serie di vite. Il Col. Olcott dice nel suo libro "*Il Catechismo Buddista*: - ". . . Si richiedono innumerevoli generazioni affinché un uomo si sviluppi in un Buddha, e la volontà di ferro per diventare tale corre per tutte le successive nascite."

Questa "*volontà ferrea*" per divenire *perfetto* deve essere *incessantemente* all'opera, senza un singolo momento di rilassamento, come sarà evidente a colui che *legge attentamente l'articolo nel suo complesso*. Quando viene detto chiaramente che durante il tempo in cui questa contemplazione non è praticata, ovvero, quando la volontà ferrea non viene esercitata, il processo di emissione ed attrazione degli atomi non si interrompe e che i desideri, istintivi o in altro modo, devono essere così regolati in modo da attrarre solo quegli atomi che possono essere adatti al suo progresso - non posso comprendere il mio corrispondente quando mi chiede cosa dovrebbe fare ad un'ora particolare nella mattinata. Egli dovrebbe coltivare solo quei pensieri che non fossero incompatibili con il più alto ideale che deve raggiungere.

Con perfezione, che dovrebbe essere il suo più alto ideale, (devo aggiungere) intendo quel *divino* stato di essere umano che, come contempla la Filosofia Occulta, sarà conseguito dalla settima razza della settima Ronda. Questo, come sa ogni principiante, dipende largamente da una coltivazione del sentimento di Amore Universale, e quindi un sincero desiderio di fare un certo lavoro filantropico pratico è il primo requisito. Persino questo stato, ammetto, non è *assoluta perfezione*: ma quel limite massimo di suprema perfezione Spirituale è oltre la nostra comprensione, al presente. Quella condizione può solo essere compresa intellettualmente come un'ideale pratico da quegli *uomini divini* - i Dhyani Chohan. Per identificarsi con IL TUTTO, dobbiamo vivere in esso e sentire attraverso di esso. Come può essere fatto questo senza la comprensione del sentimento di Amore

Universale? Naturalmente, l'Adeptato non si trova alla facile portata di tutti. D'altra parte, l'occultismo non stabilisce un qualsiasi posto o località spiacevole per coloro che non accettano le sue dottrine. Esso riconosce soltanto un'evoluzione a mano a mano sempre più elevata in accordo ad una catena di cause ed effetti che opera sotto l'impulso della legge immutabile della Natura. L'articolo sullo "*Studio Occulto*" nell'ultimo numero [*The Theosophist, March, 1884, pp. 131-133*] dà la spiegazione necessaria su questo punto.

È doloroso per me scoprire che proprio la cosa che ho cercato di far notare in quell'articolo come qualcosa che è malevola nei suoi risultati è, nuovamente, proposta come un attributo o un'aggiunta desiderabile della vera contemplazione. Voglio chiedere al mio corrispondente di leggere nuovamente lo stesso articolo, con queste osservazioni addizionali, prima di pensare alla necessità di qualsiasi postura particolare o peculiare per il proposito della *contemplazione*. Non sono capace, ad ogni modo, di prescrivere una qualsiasi postura specifica per il tipo di *contemplazione incessante* che raccomando.

- D.K.M.

II

Nonostante l'articolo sull'argomento di cui sopra, trattato nel "*The Theosophist*" di Febbraio, sembra che ancora molti dei suoi lettori immaginino che la "contemplazione" è una forma particolare di guardare in modo fisso qualcosa, il cui processo, quando provato un numero stabilito di ore ogni giorno, darà poteri psicologici. Questa incomprendione è apparentemente dovuta al fatto che il punto principale che è stato discusso è stato perso di vista. Invece di comprendere che con quell'articolo si è inteso trasmettere solo un'idea principale, argomentandola attraverso le sue varie fasi, sembra che si sia immaginato che quasi ogni frase esprima un'idea completamente differente. Non può essere perciò privo di interesse e inutile ritornare sull'argomento e avanzare la stessa idea da un altro punto di vista e, se possibile, sotto una luce più chiara. Per prima cosa si deve tenere a mente che l'autore dell'articolo, usando la parola "contemplazione", non intendeva minimamente sottointendere l'atto del guardare in modo fisso. Se questa fosse stata l'idea, egli avrebbe usato l'espressione "guardare in modo fisso". Lo *Imperial Dictionary of the English Language* (1883) - definisce la parola *contemplazione* nella maniera seguente:-

(1) L'atto della mente nel considerare con attenzione; meditazione; studio; attenzione continuata della mente ad un argomento particolare. Specificatamente - (2) Meditazione sacra; attenzione alle cose sacre.

Anche il Webster's dictionary completamente rivisto - dà lo stesso significato.

Così troviamo che la contemplazione è l' "attenzione continuata della mente ad un argomento particolare," e, sul piano religioso, è l' "attenzione alle cose sacre." È perciò difficile immaginare come l'idea di guardare in modo fisso possa essere stata associata alla parola *contemplazione*, a meno che sia dovuto al fatto che, generalmente, quando qualcuno è profondamente assorbito nel pensare, questo sembra apparentemente guardare in modo fisso qualcosa nel vuoto. Ma questo guardare in modo fisso è l'effetto dell'atto della contemplazione. E, come accade di solito, anche qui sembra che l'effetto sia confuso con la causa. Siccome l'attitudine di guardare in modo fisso segue l'atto della contemplazione, si ritiene immediatamente che il guardare in modo fisso è la causa che produce la contemplazione! Portando questo bene in mente, vediamo ora quale sorta di contemplazione (o meditazione) raccomanda il testo "*L'Elisir della Vita*" per l'aspirante alla conoscenza occulta. Si legge: - " Il ragionamento dal conosciuto allo sconosciuto, la meditazione, deve essere praticato ed incoraggiato."

Vale a dire, che la meditazione di un *chela* dovrebbe costituire il "ragionamento dal conosciuto allo

sconosciuto." Il "conosciuto" è il mondo fenomenico, conoscibile dai nostri cinque sensi. E tutto ciò che vediamo in questo mondo manifestato sono gli effetti, le cui cause devono essere cercate presso il mondo noumenico, non manifestato, "il mondo sconosciuto": questo deve essere realizzato per mezzo della meditazione, ovvero, con l'attenzione continuata all'argomento. L'Occultismo non dipende da un unico metodo, ma utilizza tanto il metodo deduttivo quanto il metodo induttivo. Lo studente deve prima apprendere gli assiomi generali. Per il momento li dovrà certamente prendere come assunti, se preferisce chiamarli così. O, come lo esprime "*L'Elisir della Vita*": - " Tutto ciò che dobbiamo dire è che se si è ansiosi di bere l'Elisir della Vita e vivere un migliaio di anni o quasi, ci si deve prendere in parola per la questione, al tempo presente, e procedere sull'assunzione. Perché la scienza esoterica non concede la minima speranza possibile che il fine desiderato sarà mai ottenuto con qualsiasi altro modo; mentre quella moderna, o la cosiddetta scienza esatta ride di ciò."

Questi assiomi sono stati sufficientemente esposti negli articoli sull' *Elisir della Vita* e in varie altre considerazioni sull'occultismo, nei diversi numeri del "*The Theosophist*".

Ciò che lo studente deve prima di tutto fare è *comprendere* questi assiomi e, impiegando il metodo deduttivo, procedere dagli universali ai particolari. Egli deve allora ragionare dal "conosciuto allo sconosciuto" e vedere se il metodo induttivo di procedere dai particolari agli universali supporta quegli assiomi. Questo processo forma lo stadio primario della vera contemplazione. Lo studente deve in primo luogo cogliere intellettualmente l'argomento prima che possa sperare di realizzare le sue aspirazioni. Quando questo è compiuto, allora giunge lo stadio successivo della meditazione, che è "l'inesprimibile anelito dell'uomo interiore di 'andare verso l'Infinito'." Prima che un qualsiasi anelito simile possa essere diretto propriamente, la meta verso cui deve essere diretta l'aspirazione dello studente, deve essere determinata dagli stadi preliminari. Lo stadio superiore, infatti, consiste nel capire praticamente ciò che i primi passi hanno collocato all'interno della propria comprensione. In breve, la contemplazione, nel suo vero senso, è riconoscere la verità del detto di Eliphas Levi:- "Credere senza conoscere è debolezza; credere perchè si conosce, è potere."

O, in altre parole, si tratta di riconoscere che la "CONOSCENZA È POTERE." Il testo "*L'Elisir della Vita*" non solo dà i passi preliminari sulla scala della *contemplazione* ma dice anche al lettore come *eseguire* le concezioni superiori. Esso fa risalire, in qualche misura tramite il processo della contemplazione, la relazione tra l'uomo, "il conosciuto", il manifestato, il fenomeno, e lo "sconosciuto", il non manifestato, il noumeno. Mostra allo studente quale ideale dovrebbe contemplare e come elevarsi ad esso. Il testo pone davanti allo studente la natura delle capacità interiori dell'uomo e come svilupparle. Ad un lettore superficiale, questo può, forse, apparire come l'acme dell'egoismo. La riflessione o la contemplazione, comunque, mostreranno il caso contrario. Perché il testo insegna allo studente che per comprendere il noumenico, egli si deve identificare con la Natura. Invece di considerarsi come un essere isolato, egli deve imparare a reputarsi come parte del TUTTO INTEGRALE. Questo perché, nel mondo non manifestato, si può percepire chiaramente che tutto è controllato dalla "Legge di Affinità", l'attrazione di uno all'altro. Così, tutto è Amore Infinito, compreso nel suo senso reale.

Può essere ora opportuno ricapitolare ciò che è stato già detto. La prima cosa che si deve fare è di studiare gli assiomi dell'Occultismo e lavorare su di essi con il metodo deduttivo e induttivo, il che è contemplazione reale. Per volgere questo in funzione di un proposito utile, si deve realizzare praticamente ciò che è teoricamente compreso. È sperabile che questa spiegazione possa rendere più chiaro il significato del precedente articolo su questo argomento.

—D.K.M.

("*The Theosophist*", India, edizione di febbraio, aprile e agosto del 1884.)

NOTA:

[1] Dal testo "*L' 'Elisir della Vita'* ", ristampato nel volume "Five Years of Theosophy", una

